

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1921

L'Onu, l'Italia e la pace in Somalia

PIERO FASSINO

Il dramma a cui da mesi sono sottoposte le popolazioni somale non tollera davvero più alcuna inerzia o passività. Quando è in discussione il diritto alla vita di vecchi, bambini, donne, quando è in causa la possibilità stessa per intere popolazioni di sopravvivere fisicamente quando si è in presenza di azioni armate che di mese in mese sequestrano derrate alimentari e ogni altro aiuto umanitario per venderli in cambio di armi...

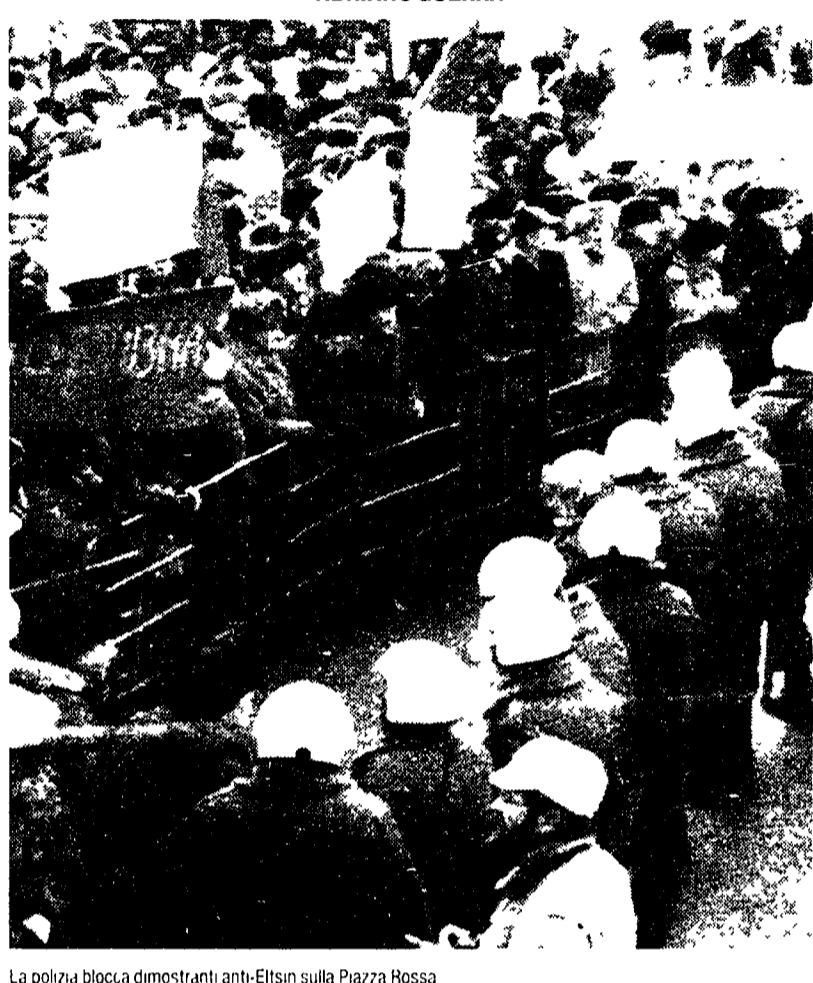
U no strumento che consentirebbe all'Onu di avere davvero la forza per garantire l'adempimento delle proprie decisioni, andando oltre, al tempo stesso, l'esperienza del Golfo nella quale l'Onu era solo soggetto "man-dante" senza la possibilità di svolgere il ruolo diretto di gestione e controllo dell'intervento...

Interviste & Commenti

Studiosi e politici raccontano la «nuova economia» tra pessimismo e speranze. I delusi: «Mosca è solo una gigantesca Tangentopoli» Gli ottimisti: «Ma la democrazia ha vinto la sua battaglia» Chi vuole il modello americano, chi guarda alla Cina o al Giappone

La Russia si muove. Dove va?

ADRIANO GUERRA



La polizia blocca dimostranti anti-Elsin sulla Piazza Rossa

partito repubblicano usa parole che dai tempi di Breznev non venivano più utilizzate per caratterizzare l'atteggiamento della popolazione. Parla di apatia sfiducia stanchezza. E' davvero così? Kiril Kholodkovski invita a mettere l'accento su due dati. C'è il fatto intanto dice che la democrazia ha ormai vinto la battaglia più importante, quella dentro di noi nelle coscienze, nel modo di essere, più importante di quella dentro di noi nelle coscienze nel modo di essere nel comune sentire della popolazione. Solo una minoranza, un'esigua minoranza - e a dirlo sono i risultati dei sondaggi che vengono fatti di continuo - è per il ritorno al passato. Molti vogliono - e vorrebbero - un «governo forte» ma questo per lui il paese ha bisogno di un «governo che governi non per ridurre gli spazi della democrazia».

Senmai - dice ancora Levin - il gruppo sociale del socio oggi nella fase di transizione e domani nella formazione e nel consolidamento del nuovo Stato può essere rappresentato dai dirigenti delle grandi aziende. E infatti all'interno di questi gruppi che stanno nascendo e formandosi, nella situazione ventisette a creare dopo gli aumenti dei prezzi del gennaio 1992 i nuovi quadri imprenditori di Guin tuttavia a pensare che siano questi imprenditori a cercare oggi quel compromesso con l'Eltsin di cui tanto si parla. Levin invita ancora a non guardare ai direttori delle grandi aziende come ad un gruppo compatto tutto teso ad ottenere dal governo i crediti privilegiati e ad avere in ogni caso alle spalle uno stato patto che decida per tutti cosa produrre e a che costi e per quale mercato. C'è ancora anche imprenditori che gli hanno in comune il fatto di muoversi in un mercato libero e di essere imprenditori che chiedono che la riforma di Gaidar non venga attenuata nei termini necessari.

dei poveri ad insegnare con un altro stipendio (ecco come si articola il sistema nato attorno alla nuova imprenditorialità) e anche il suo ruolo per la salute. Qualcosa di simile accade nel campo della assistenza e ogni tipo di assistenza ha il suo prezzo e medici e infermieri così come loro ammalati - un evidente non tutto. Il mio dice e anche tre occupazioni diverse. La privatizzazione insomma è rimasta ferma di fronte alla grande impresa. Ha appena incominciato a toccare aziende piccole e medie e anche se Gaidar ha scatenato le ragioni quando dice di aver tolto allo Stato quarantamila zwelk rispetto alla fine della privatizzazione di Gorbaciov - ma è penetrata profondamente all'interno delle vecchie strutture dell'economia. Ed è a questo che fanno leva le opposizioni radicali che vedono uniti - cosa che non ha precedenti nella storia - non forse in quel che è nato fra l'Urss e l'Europa e la Germania di non aggressione e del trattato di amicizia del 1949 - i nostalgici dell'Urss e dell'impero zarista.

l'Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vice direttore: Giuseppe Calchi Novati
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo: Enrico Manca
Editrice: spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernini
Consiglio di Amministrazione:
Giacinto Arca, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardini, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paribon, Enzo Proietti, Fulvio Rimpello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia
Dir. ze in redazione, amministrazione:
00187 Roma viale di M. C. 151
telefono passante 06/699961 telefax 06/6784753
20121 Milano via Feltrina Casati 12 telefono 02/67721
Quotidiani del '90
Roma: Direzione responsabile: Giuseppe Calchi Novati
Mila: Direzione responsabile: Silvio Berlusconi
Berlino: Direzione responsabile: Fulvio Rimpello
Mila: Direzione responsabile: Fulvio Rimpello
Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Il video è una finestra, ma spesso è chiusa

ENRICO VAIME

Il video è una finestra, ma spesso è chiusa. In un mondo di immagini, dove la televisione è il principale mezzo di comunicazione di massa, è importante riflettere sul fatto che questa finestra non è sempre aperta. Spesso è chiusa da barriere invisibili che impediscono di vedere ciò che realmente sta accadendo.

Il video è una finestra, ma spesso è chiusa. In un mondo di immagini, dove la televisione è il principale mezzo di comunicazione di massa, è importante riflettere sul fatto che questa finestra non è sempre aperta. Spesso è chiusa da barriere invisibili che impediscono di vedere ciò che realmente sta accadendo.

domanda è che il video non è solo un mezzo di comunicazione di massa, ma è anche un mezzo di controllo. Chi controlla il video controlla l'informazione e quindi il potere.



Quando la virtù ha dormito, si alza più fresca. Enrico Vaime